

**La protesta**

# San Carlo, il concerto diventa corteo

I musicisti scendono in piazza contro il decreto Bondi: la «Traviata» blocca persino i clacson

Mariagiovanna Capone

Come bandiera hanno oboe, violini e corni francesi, come slogan brani di Verdi. Gli artisti del San Carlo per un giorno lasciano il teatro e scendono in strada per protestare contro il decreto Bondi e il ridimensionamento delle fondazioni lirico-sinfoniche. Una protesta civile e pacifica che dall'ingresso del Massimo ha raggiunto a suon di musica, danze e canti, piazza Municipio per chiedere ai cittadini e al sindaco Rosa Russo Iervolino di «non lasciarli da soli ma di lottare al nostro fianco».

Migliaia i volantini distribuiti così come le firme raccolte (5.000 in sole tre ore) al banchetto di via San Carlo, con orchestrali e tecnici che si danno il cambio continuamente pur di mantenere il presidio davanti al teatro. «Saremo qui prima di ogni spettacolo per raccogliere quante più firme possibili», afferma il contrabbassista Giovanni Stocco, «per poi inviarle al presidente Napolitano. La città non resterà indifferente di fronte a quest'ennesimo affronto alla cultura e la sentiamo vicina».



**Le firme**  
 In sole tre ore raccolte cinquemila adesioni

«E infatti, quando il corpo di ballo ha iniziato a danzare in strada sulle note di «Libiamo ne' lieti calici» della «Traviata», non si è sentito nemmeno un clacson. Un blocco del traffico durato il tempo di un valzer e seguito dagli applausi degli automobilisti per niente infastiditi dalla protesta».

Il pacifico corteo ha poi raggiunto la Galleria Umberto I, con i numerosi turisti presenti che non si aspettavano di poter ascoltare un «Va pensiero» fuori programma. Stupore che diventa sbigottimento una volta compresi i motivi di quel concerto improvvisato in strada, perché «è impossibile che una nazione come l'Italia penalizzi la cultura e la musica, per cui è famosa nel mondo». Commenti che fanno esplodere l'amarezza sul volto degli artisti, che dopo anni di sacrifici si sentono «umiliati dagli epiteti offensivi che ci stanno rivolgendo Bondi e Brunetta in questi giorni». «Ci hanno definito accattoloni, saltimbanchi», aggiunge il cornista Marcello Bonechi, «iniziando così una campagna diffamatoria nei

**La strategia**  
 Cgil, appello a Nastasi per intervenire

«Il presidio del San Carlo, con gli artisti che si sono donati ai cittadini napoletani suonando, cantando e danzando con maestria unica è solo una delle tante iniziative che la Slic Cgil si impegnerà a portare avanti a sostegno dei lavoratori del San Carlo e di tutte le maestranze delle fondazioni lirico-sinfoniche presenti nel nostro Paese», commenta il segretario campano del sindacato, Gianluca Daniele: «È importante che tutta la cittadinanza si impegni affinché il decreto Bondi venga ritirato. In settimana saremo impegnati in una serie di incontri con gli enti locali e il sovrintendente Nastasi affinché anche lui possa intervenire direttamente a salvaguardia del teatro di cui è commissario fino a dicembre 2010».



**L'azione** I ballerini danzano davanti al San Carlo. A sinistra, la raccolta delle firme. Sotto, il concerto in strada (NEWFOTOSUD)

confronti della nostra categoria. Ci hanno tolto qualsiasi speranza nel futuro ma come artisti venderemo cara la pelle. Siamo buoni, ragionevoli ma non stupidi». Al suo fianco c'è la moglie Francesca Bonazzoli, anche lei cornista ma con «un contratto precario. Come sarà la nostra vita, in cui sarà difficile anche solo immaginare di mettere al mondo un figlio, perché se mi andrà bene lavorerò a intermittenza, cioè chiamata ogni tanto e pagata solo per quella produzione». E per chi, invece, ha un contratto a tempo indeterminato, la consapevolezza di «veder decurtato del 40 per cento il proprio stipendio».

«Non so come riusciremo ad andare avanti», spiega la violinista Alba Ovcinnicoff, «ma non posso fare a meno di pensare a quelli più giovani, che stanno ancora studiando nei conservatori o appena scritturati». E loro, i giovani musicisti senza futuro, sono in prima fila. Gabriele Bartezza ti suona le percussioni al Massimo ed ha solo 22 anni: «Il futuro? Non qui in Italia», sentenza. «Io invece credo che dobbiamo restare qui», interviene il collega Ciro Famiani di Acerra, «dobbiamo combattere per



**L'appello**  
 «La città ora si stringa intorno al suo teatro: non è fatto di fannulloni»

il nostro patrimonio culturale. Ormai è chiara la politica di questo Paese: ogni forma di cultura deve essere denigrata, abbattuta. Non dobbiamo lasciarci intimidire e continuare a lottare».

Una lotta che vede tutti i sindacati uniti e compatti: Cgil, Cisl, Uil, Fials. «Ora ci aspettiamo la risposta della gente e delle istituzioni», afferma Francesco Spizzica, segretario Fials: «La città deve stringersi intorno al San Carlo, definito una baracca di fannulloni dai ministri di questo governo». Le prossime strategie saranno sempre all'insegna dell'unità tra sindacati e lavoratori: stasera sarà letto un comunicato al pubblico in sala per la prima de "La vedova allegra", domani è previsto un incontro con la commissione cultura del Comune, mentre continuano le trattative per un concerto gratuito con Maurizio Benini. Inoltre è confermato per lunedì l'incontro a Roma con l'attivo unitario dei lavoratori di tutte le fondazioni lirico-sinfoniche italiane con le forze parlamentari e amministrative locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La polemica**

## Eddy Napoli: la mia voce per la «Malaunità» d'Italia

Non solo i leghisti hanno da ridire sull'Unità d'Italia: le celebrazioni del centocinquantesimo anno hanno scatenato anche Eddy Napoli, «orgoglioso di essere terrene», voce verace e figlio d'arte: «Malaunità» è il suo nuovo singolo, scaricabile gratuitamente dal portale [www.musicanapoletana.com](http://www.musicanapoletana.com), uscito in coincidenza con l'anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala e anticipo di un album interamente dedicato alla polemica contro Savoia & Co.

Con la voce calda di sempre e colori da world music sudista, Eddy intona un j'accuse che piacerà ai neoborbonici contro «mane che scrivono e sporcano 'a storia/ 'nfame e assassini che sagliano 'n gloria/ mane c'arrobano femmine e terre/ e che pretendono 'e tasse/ e 'na guerra/ guerra c'accre criature e 'nnucente/ e c'ha redutto 'sta gente pezzente/ gente d'ammore istruita e brillante/ prima brigante e doppo emigrante».

«Questa canzone è la mia controcelebrazione», s'accalora l'ex solista dell'Orchestra Italiana di Arbore: «L'11 maggio di 150 anni fa è inizia-

ta la morte del Sud, e non solo metaforicamente: i libri di storia scritti dai vincitori non raccontano il massacro di almeno un milione di meridionali, lo spiato saccheggio economico, commerciale e culturale perpetrato ai nostri danni. Negare la verità dei fatti ormai è abitudine, ma festeggiare pure, per chi è nato nel Mezzogiorno, è una maniera per essere cornuti e mazziati».

Ecco, allora, i versi più che polemici scritti e registrati di corsa, «perché il coro dei laudatores potesse avere un controcanto»: «E nun dirme che d'è/ 'sta bandiera, pecc'hè/ nun tengo niente 'a vedè!/ Tu piemontese, 'nu mezo francese/ stive 'guaiato fra diebete e spese/ Si addeventato grand'ommo e sovrano/ cu 'e sorde d'è banche napoletane/ ... Dicive ca io nun tenevo 'nu Dio/ mentre t'arrubbase tutt'ò sanghe mio/ Si stato bravo a 'nventarte 'na guerra/ cu 'a scusa ca simmo tutte fratelli/ e senza manco 'na dichiarazione/ cacciaste fore chi era 'opadrone».

«Tutto l'album parte da questo assunto», continua Eddy: «In passato ho cantato l'orgoglio di un popolo



**Eddy Napoli** Il suo singolo «Malaunità» si scarica gratuitamente dalla rete

povero ma nobile e ho rivendicato il primato della sua canzone, oggi sfogo la mia rabbia contro chi ci ha ridotto a fanalino di coda dell'Europa». La conclusione di «Malaunità» arriva sino ai giorni nostri: «Te si pigliato certezze e speranze/ e 'nce dato sulo miseria e 'ngnuranza/ po' 'nce lassato 'na granda zavorra/ 'ndrangheta, mafia, munnezza e camorra».

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Bellini**

## Pignotta, storia di manager sull'orlo di una crisi di nervi

Stefano Prestisimone

Storia di cinque ex compagni d'università, oggi manager rampanti, che s'accorgono di essere finiti nel frullatore di un'esistenza troppo stressante, tutta meeting, riunioni e smart phone. Dopo «Una notte bianca» (vincitore del Premio Gassman 2007 come miglior testo italiano), è al Bellini, fino a domenica, come ultimo spettacolo della stagione teatrale, la nuova commedia di Gabriele Pignotta, «Scusa sono in riunione» ti posso richiamare?». Nel cast Fabio Avaro, Cristiana Vaccaro, Ilaria Di Luca, Andrea Gambuzza.

«Per noi è il battesimo napoletano, siamo nella città del grande teatro e c'è vera emozione», commenta Pignotta, «negli ultimi anni stiamo viaggiando a 150 date a stagione con ottimi riscontri ed è importante farci conoscere anche a Napoli. A feb-

braio 2011 saremo di Delle Palme con il terzo lavoro di questa trilogia dedicata agli ultratrentenni, "Ti sposo ma non troppo", che approderà anche al cinema: c'è già pronta la sceneggiatura, la produzione sarà di Marco Belardi, quello di «Amore 14». Vorrei confermare per il film il cast teatrale, anche se gioco forza dovremo inserire qualche nome di richiamo. Crediamo di aver creato uno stile un po' nuovo nella commedia e speriamo di bissare anche al cinema».

I protagonisti di «Scusa sono in riunione, ti posso richiamare?» si ritrovano a fare i conti con la propria vita al funerale di un amico: «È il momento di tirare le somme e il bilancio è fatalmente negativo: hanno tradito le aspettative giovanili, calpestando affetti e amicizie in nome della carriera. Il finale è spiazzante, ma deve essere una sorpresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa**

## Campanella per Liszt un'integrale da maratona

Stefano Valanzuolo

Numeri, prima di tutto: quattro recital, sette maratone pianistiche di nove ore ognuna, settanta pianisti italiani, quattro americani, circa trecento pezzi in programma. È imponente il Progetto Liszt disegnato da Michele Campanella per l'Accademia di Santa Cecilia. Ad inaugurarla sarà lo stesso pianista napoletano, domani sera (Parco della Musica, sala Sinopoli). Domenica prossima, invece, prenderà forma la prima delle sette non stop annunciate: dalle 10.30 del mattino fino a sera si esibiranno, in sala Pettrassi, tredici pianisti, tra i quali Paolo Restani, Carlo Grante, Fabrizio Soprano e Roberto Cappello. Il progetto si svilupperà fino al 22 ottobre 2011, giorno del duecentesimo compleanno del compositore ungherese. «La proposta dell'integrale pianistica di Liszt», sottolinea Campanella, «è un'impresa in cui nessuno, fino ad oggi, si era cimentato. Gli americani mi dicevano che sarebbe stato impossibile, e invece... Al di là dell'interesse storico, comunque, siamo di fronte al primo grande festival di pianoforte italiano, ed è un fatto storico».

**Come ha scelto i protagonisti del progetto?**

«Io ho invitato tutti, ma qualcuno ha rinunciato, per impegni già presi o ritenendo di non avere tempo per studiare pezzi nuovi. Quello che ne viene fuori è comunque uno spaccato significativo del nostro panorama pianistico: si va da un lotto di emergenti sedicenni ai veterani Canino e Cardini».

**I quattro recital, tutti affidati a Campanella, saranno proposti anche al San Carlo: quello di domani, appunto, ricalca il recital napoletano dello scorso ottobre.**

«Per me ho voluto il Liszt meno consueto, privilegiando l'aspetto filosofico, ascetico e mistico su quello virtuosistico. In questo senso mi piace parlare di un progetto con finalità divulgative al di là dell'aspetto quantitativo eclatante. Di Liszt, in genere, si conoscono e si eseguono circa 60 pezzi per pianoforte solo, noi arriveremo a 300, con molte pagine sorprendenti».

**Settantacinque pianisti: in epoca di vacche magre sembra un progetto dispendioso...**

«Macché. Il fascino di Liszt, il prestigio dell'Accademia e la mia presenza hanno funzionato da catalizzatori. Mossi dall'orgoglio, gli ospiti non hanno esitato a mettersi alla prova con pezzi nuovi in cambio di un rimborso spese o poco più. Il che, oltre ad essere motivo di grande soddisfazione per me, dimostra come in tempi duri come quelli che vive la musica oggi, così avari di prospettive, sia diventato d'obbligo inventarsi qualcosa di nuovo e di motivante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il progetto** Michele Campanella ha ideato la proposta di Santa Cecilia